

Rassegna del 15/02/2015

SANITA' REGIONALE

15/02/15	Gazzetta del Sud	22	Niente danno erariale per l'Asp di Reggio	A.n	1
15/02/15	Il Garantista Calabria	5	ospedale di Polistena Pazienti parcheggiati sulle panchine e stremati dall'attesa - "Pazienti parcheggiati sulle sedie"	Musco Simona	2
15/02/15	Il Garantista Calabria	5	Sospetta meningite, ma la lasciano un giorno e mezzo in barella - Sospetta meningite a Locri Ma rimane su una barella	...	4
15/02/15	Il Garantista Calabria	5	Raffa attacca i "colleghi": Politici? Lcarime di coccodrillo - "I cittadini hanno diritto di sapere cos'è successo"	...	5
15/02/15	Il Garantista Calabria	5	"Ora basta Occorre intervenire subito"	...	6
15/02/15	La Provincia di Cosenza	6	Mani sui soldi della sanità - L'affare del secolo Ospedali Riuniti 15 milioni all'anno	...	7
15/02/15	Quotidiano del Sud	6	Guccione "Nel 2018 arriva il nuovo Ospedale" - "Ospedale di Sibari, ci siamo"	Iannicelli Antonio	10
15/02/15	Quotidiano del Sud	6	"Centro cuore, il pianto dei coccodrilli"	...	12
15/02/15	Quotidiano del Sud	12	Quattro persone con l'influenza "suina" - Quattro casi di influenza "suina" - Quattro casi di influenza "suina"	Rettura Pasqualino	13
15/02/15	Quotidiano del Sud	13	Rischia di perdere il bebè nato prematuro I medici lo salvano	Raco Vincenzo	14
15/02/15	Quotidiano del Sud	45	Presidente Oliverio la salute è per ricchi?	Logiacco Roberto	15
15/02/15	Quotidiano del Sud	45	Ministro, le ricordo la sanità calabrese	Marino Mario	16

SANITA' LOCALE

15/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Medicina di genere nuova frontiera	...	17
15/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Raccolta di giocattoli per i bimbi in ospedale	...	18
15/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Casa della salute, avanti tutta	Macri Davide	19

Sentenza della Corte dei Conti

Niente danno erariale per l'Asp di Reggio

Confermata in appello la pronuncia assolutoria per gli ex commissari

REGGIO CALABRIA

Nessun danno erariale per l'Azienda sanitaria di Reggio prodotto dagli ex commissari straordinari dell'Ente. Lo ha deciso la terza sezione della Corte dei Conti di appello che ha respinto il ricorso della Procura regionale contabile calabrese contro la prima sentenza che aveva assolto Massimo Cetola, Cesare Castelli e Salvatore Gullì.

Il presunto danno da oltre 5 milioni di euro per le casse dell'Asp reggina non si sarebbe concretizzato e l'appello della procura è stato giudicato "Infondato". «Questo perché i commissari straordinari, chiamati a ricoprire il ruolo soltanto dal marzo 2008 (per la situazione di emergenza venutasi a creare con lo scioglimento della direzione della Asp dovuto a infiltrazioni mafiose) – si legge nella sentenza –, si erano trovati da un lato a gestire, al momento delle delibere regionali adottate tardivamente, una situazione di spesa nel servizio sanitario già in corso dal mese di gennaio 2008 e, dall'altro, in assenza di una programmazione, ad applicare delibere e disposizioni che presentavano aspetti di rilevan-

te criticità e rispetto alle quali gli stessi chiedevano reiteratamente chiarimenti». La vicenda è partita il 28 maggio 2010 quando la Procura regionale della Corte dei Conti aveva citato i tre commissari puntando alla loro condanna al pagamento di 5.285.250,83 euro a titolo di risarcimento del danno nei confronti dell'Azienda sanitaria provinciale per le differenti spese iscritte in bilancio e relative ai ricoveri ospedalieri del 2008. In sede processuale è stato accertato che con delibera del 28 luglio 2008 la Regione aveva approvato l'accordo sottoscritto tra l'assessore alla Salute e l'Aiop calabrese, in cui si stabiliva una linea programmatica di spesa per l'anno corrente, per il comparto del ricovero ospedaliero, caratterizzata dall'assegnazione di un budget complessivo pari a quello del 2007, cioè 710.209.449 euro. I giudici contabili di appello hanno stabilito la mancata colpa dei commissari: «La dirigenza dell'Asp, nelle persone dei sigg. Castelli, Cetola e Gullì, aveva tentato di attuare una programmazione annuale contrattualizzando prestazioni per un importo inferiore al budget indicato nella delibera regionale numero 508 del 2008». Si chiude, quindi, questa partita e i commissari non dovranno restituire soldi all'Asp reggina. ◀ (a.n.)



Nessun "buco". La sede dell'Asp di Reggio Calabria



SANITÀ AL COLLASSO

Ospedale di Polistena Pazienti parcheggiati sulle panchine e stremati dall'attesa

Mancano i posti letto e servono anche 12 ore per fare un esame. La denuncia dell'Adda:
«Assoluta assenza d'igiene»

Un uomo è steso sulla panchina fredda addossata al muro in un corridoio, col braccio piegato per trattenere l'ago di una flebo, mentre tutto attorno pazienti e parenti consumano il pavimento a furia di camminare.

MUSCO A PAGINA 5

POLISTENA

«Pazienti parcheggiati sulle sedie»

La denuncia di Crea (Adda): «Mancano i posti letto e la gente è costretta ad attendere ore per essere visitata»

DODICI ORE PER FARE GLI ESAMI

«Siamo arrivati in ospedale alle 8.30 ed è subito cominciato il calvario. C'era un continuo via vai di gente affetta da ogni tipo di patologia. Un caos tremendo, in assoluta assenza di igiene...»

MA I MEDICI FANNO IL POSSIBILE

«Non possono fare miracoli. Se il personale è quello che è mi pare ovvio che poi si creino situazioni del genere. Le condizioni di accoglienza per un ospedale che serve un bacino d'utenza così alto non sono normali»

■ ■ SIMONA MUSCO

Un uomo è steso sulla panchina fredda addossata al muro in un corridoio, col braccio piegato per trattenere l'ago di una flebo, mentre tutto attorno pazienti e parenti consumano il pavimento a furia di camminare. Poco più in là, donne e uomini in carrozzina si lamentano e scrutano dietro le porte, nella vana speranza di racimolare un posto letto, stremati, dopo ore e ore di attesa. È lo spettacolo di un giorno all'ospedale di Polistena, dove i tagli ai posti letto hanno dato vita all'ennesimo girone infernale della sanità calabrese, almeno per chi, come queste persone, si è ritrovato ad attendere invano di poter avere una brandina sulla quale ricevere le cure richieste. A raccontarlo è Vito Crea, presidente dell'Adda, associazione in difesa dei diversamente abili. Uno spettacolo al quale ha preso parte quando per sua madre si sono rese necessarie alcune analisi. «Siamo andati in ospedale alle 8.30 ed è subito cominciato il calvario – racconta -. L'hanno letteralmente parcheggiata su una sedia,

mentre c'era un continuo via vai di gente affetta da ogni tipo di problema. Un caos tremendo, in assoluta assenza di igiene». Lì Crea ha visto gente accasciata in ogni angolo libero, compreso un anziano con gravi problemi cardiaci, «che ha atteso per oltre quattro ore senza alcuna assistenza – spiega -. Appena arrivati ci hanno subito detto che non c'erano posti e ci hanno proposto il ricovero in altre strutture, come Melito, Chiaravalle e Lamezia. Insomma, con due genitori anziani pensavo che non potessero lasciarci così, quindi abbiamo aspettato». E sono passate dodici ore di poter fare tutte le analisi del caso. Solo alle nove di sera, dunque, l'anziana donna ha lasciato l'ospedale, una struttura "spoke", come previsto dal piano aziendale dell'Asp a seguito della riorganizzazione imposta dal piano di rientro della sanità; ovvero un centro ospedaliero «a media intensità di intervento». Ma di tutto ciò, a seguito della spending review della Regione, non c'è nulla. «Un ospedale del genere dovrebbe servire tutta la Piana e non è ammis-

sibile che ci siano solo venti posti letto in medicina, per non parlare del pronto soccorso, dove ci sono solo due medici. Eppure a Palmi ci sono dieci lettini, che avrebbero dovuto portare a Polistena venti giorni fa ma nessuno è andato a prenderli. È possibile che nessuno parli?». Nulla da ridire, sottolinea Crea, sulla professionalità dei medici dell'ospedale, che con i pochi strumenti a disposizione hanno tentato di rispondere alle esigenze di tutti quelli che giovedì si sono recati in ospedale nel tentativo di essere ricoverati. «Non possono fare miracoli. Se il personale è quello che è, se hanno tagliato mezz'ora a medicina per dei lavori, è ov-



vio che poi si creino situazioni del genere – conclude Crea -. Le condizioni di accoglienza per un ospedale che serve un bacino d'utenza così elevato non sono normali». Una situazione disastrosa della quale Crea ha anche informato il presidente della Regione Mario Oliverio e vari consiglieri regionali di maggioranza, raccontando loro, attraverso i social network, quanto visto a Polistena. Un problema annunciato, dunque, anche perché come sottolineato dall'Agenas, i pochi soldi a disposizione vengono utilizzati male e così le criticità rischiano di diventare tragedia. O per dirla con Crea, «roba da terzo mondo».

s.musco@ilgarantista.it

LOCRI
**Sospetta meningite, ma la lasciano
un giorno e mezzo in barella**
COSTANZO A PAGINA 5

IL PRECEDENTE

Sospetta meningite a Locri Ma rimane su una barella

La donna ha atteso
una notte e un giorno
al Pronto soccorso a
causa dei tagli ai posti
letto in tutta la regione

È arrivata con una sospetta meningite ma è rimasta per ore e ore su una barella a due passi dagli altri malati. È successo all'ospedale di Locri dove comunque l'organizzazione sanitaria è riuscita a gestire al meglio la situazione. Giovedì sera, al pronto soccorso è arrivata in codice rosso una paziente. I sintomi hanno fatto temere l'intero ospedale di trovarsi davanti ad un caso di meningite, una malattia del sistema nervoso centrale trasmissibile e per la quale occorrono linee guida ben precise. Eppure, quando la paziente è arrivata al pron-

to soccorso, seppur hanno fatto quanto dovuto, i sanitari si sono dovuti scontrare con il problema ricovero. Per la paziente non c'era posto all'ospedale di Locri, che tra l'altro sembrerebbe non avere un reparto per le malattie infettive; e non c'era posto negli altri ospedali contattati. La paziente ha così trascorso al pronto soccorso una notte e una mattinata. Solo nella tarda mattinata la notizia che non si trattava di meningite. Ma la donna, fino alle 19 di venerdì, era ancora su quella barella del pronto soccorso. (a. c.)



"CENTRO CUORE" A REGGIO
Raffa attacca i "collegli":
Politici? Lacrime di cocodrillo

A PAGINA 5

CENTRO CUORE

«I cittadini hanno diritto di sapere cos'è successo»

Il presidente della Provincia di Reggio Calabria Raffa: «Le mie denunce rimasero inascoltate»

«"Centro cuore" degli Ospedali riuniti di Reggio: l'indignazione ad orologeria. In una società cloroformizzata come la nostra, ci si accorge dello spreco di denaro pubblico solo dopo l'intervento delle giurisdizioni. La triste realtà, purtroppo, ci mette davanti ad una struttura inaugurata e rimasta chiusa, inutilizzata, tanti soldi pubblici sprecati e, adesso, fiumi di lacrime di cocodrillo». È quanto dichiara il presidente della Provincia di Reggio, Giuseppe Raffa, il quale ricorda come i suoi dubbi del passato siano rima-

sti inascoltati e, in alcuni casi, giudicati strumento di lotta politica. «Ho fatto, prima, una battaglia contro quella manifestazione d'interesse - dice Raffa - che avrebbe dato vita ad una commistione pubblico - privato, denunciando, poi, i ritardi che oggi confermano un grande esborso di danaro per il leasing delle attrezzature sanitarie. Pochi, però, nel tempo, si sono accorti della mia battaglia. Ai cittadini non può essere negato il diritto di sapere per quale arcano interesse il "centro cuore" non è mai entrato in funzione».



FP CGIL
**«Ora basta
Occorre
intervenire
subito»**

«La condizione degli ospedali del nostro territorio è lo specchio di un degrado e di una cattiva gestione che ha condotto i servizi sanitari allo sfascio». Lo afferma, in una nota, la Fp Cgil di Reggio – Locri, che «più volte è intervenuta sulle condizioni strutturali dei presidi sanitari. La verità è che non c'è più tempo! È allarmante che chi entra oggi in un presidio sanitario - invece che avere certezze sulle condizioni di cura e assistenza - debba temere di incorrere in disagi maggiori, certamente non per responsabilità o incapacità di chi deve erogare le cure, ma per le condizioni strutturali ed organizzative ormai insostenibili».





Colletti bianchi in fermento. E la politica "governa"

L'affare del secolo Ospedali Riuniti 15 milioni all'anno

Il progetto del gruppo iGreco al vaglio della Regione. Tutti d'accordo: garantisce Gentile

Il gruppo iGreco ha scavalcato gruppi di potere importanti come quelli delle famiglie Morrone e Citrigno

COSENZA Il "sistema Calabria" si fonda su due capisaldi per far girare l'economia ovvero i fondi da far girare: edilizia e sanità.

Sull'edilizia, grazie ai bandi di **Pino Gentile** per gli amici e gli amici degli amici, abbiamo già scritto fiumi di parole e ci sarà ancora da scrivere perché sono in molti a ritenere irregolare l'ultimo, audace blitz del popolare compà Pinuzzu.

SANITA' E AFFARI

Sulla sanità, il vero business è rappresentato da sempre dalle cliniche private e dalle Rsa. I finanziamenti che assicura la Regione sono appetiti da tutti i politici e i faccendieri che ci bazzicano da una vita. Si parla

di 40 euro al giorno per prestazioni ai degenti e basta avere una struttura di media grandezza per arrivare almeno a 700-800mila euro all'anno. Insomma, una vera e propria macchina da soldi.

Del resto, basta pensare che proprio per consentire agli imprenditori di **San Giovanni in Fiore**, **Antonio Atteritano** e **Domenico Ferrarelli**, di incassare questi lauti guadagni, dentro l'**Abbazia Florense** c'è una Rsa, la **villa Florense**. E nessuno sembra accorgersene!

Il sistema è regolato dai famigerati **Drg**. Perché la Regione rimborsa proprio attraverso questa sigla magica. Con Drg (acronimo di **Diagnosis Related Groups**, ovvero **Raggruppamenti Omogenei di Diagnosi**) si indica

il sistema di retribuzione degli ospedali, delle cliniche e delle Rsa per l'attività di cura, introdotto in Italia nel 1995.

Gli interventi vengono retribuiti non più «a piè di lista», cioè in base alle giornate di degenza, ma «a prestazione». In base ad una stima predefinita del costo. Il sistema Drg nasce negli Stati Uniti, negli anni '80, quando ci si accorge che il rimborso a «piè di lista» stava portando all'im-



plosione del sistema, a causa dei costi insostenibili, perché più si teneva il paziente in ospedale più si incassava: con i letti sempre pieni e le liste d'attesa infinite.

La Lombardia è stata una delle prime regioni ad applicare il modello Drg. In principio i raggruppamenti sono molto generali. Poi vengono perfezionati: oggi ci sono più di 500 Drg. Vengono rivisti ogni due anni. Un'innovazione tecnica o tecnologica può richiedere il ritocco della spesa. Per ogni intervento (dall'appendicite al trapianto di fegato) sono previsti diversi gradi di rimborso, dal caso semplice a quello complesso. Il totale, come dicevamo, porta a circa 40 euro per ogni giorno di "prestazioni". **Fatta la legge, trovato l'inganno.**

I TITOLARI DELLE CLINICHE

Personaggi come **Ennio Morrone** (del quale abbiamo abbondantemente scritto ieri), i cui figli sono titolari di tre cliniche (**Misasi, Cosenza; San Bartolo, Mendicino e Villa Sorriso Montalto Uffugo**) ci vanno a nozze.

Non dimentichiamo neanche la **famiglia Citrigno**. A luglio dello scorso anno, per le note vicissitudini giudiziarie legate alla condanna definitiva per usura di **Piero Citrigno**, le sono state confiscate tre cliniche.

Nel dettaglio, il **Centro clinico San Vitaliano di Catanzaro**, **"Villa Gioiosa" di Montalto Uffugo** e **"Villa Adelchi" di Longobardi**. Le cliniche, com'è normale che sia, vanno avanti con un'amministrazione giudiziaria ma comunque ricevono i contributi regionali.

L'ultimo accentramento di cliniche, però, non riguarda né Morrone e né Citrigno ma un gruppo imprenditoriale "nuovo" per il settore.

Si tratta della **famiglia Greco** di **Cariati** (fratelli e sorelle), produttori di vino e olio di oliva extra vergine con il marchio **"iGreco"**, che da oltre un anno

ha deciso di investire per trarre guadagni esponenziali sulla rinomata sanità cosentina.

E se le famiglie Morrone e Citrigno ci hanno messo un po' di anni per arrivare al "gruzzolo", i signori Greco sono stati rapidissimi. E le hanno addirittura superate, se è vero, com'è vero, che hanno nel loro patrimonio tre cliniche e una Rsa.

"Tommaso Greco - si legge sul sito del gruppo - lascia una eredità di affetti e di valori... lascia un'Azienda che i figli gestiscono con passione e capacità. Il cuore dell'Azienda è custodito in una moderna e sobria struttura, incastonata in un ambiente da favola nel quale si fatica a discernere il cielo dal mare... L'aria profuma di storia e di cultura... Ulivi e viti sono allevati con amore antico, scrupolo artigianale, tecnologie avanzate, con l'obiettivo di "emozionare" il consumatore, con il desiderio di trasmettere "il senso della Calabria". Oli e Vini "messaggeri" di una Terra unica e ancora tutta da scoprire."

L'OCCUPAZIONE MILITARE DEL GRUPPO IGRECO

Assolto al nostro dovere di informatori alla fonte, vediamo allora com'è stata possibile questa occupazione "militare" della sanità privata cosentina prima di verificare chi c'è dietro, politicamente, a quest'operazione. Il primo acquisto ha riguardato la clinica riabilitativa **"Madonna della Catena" di Laurignano**, fallita e poi passata di mano. Dopo appena qualche mese, gli stessi imprenditori hanno rilevato la storica clinica **"La Madonnina" di via Pasquale Rossi**, che prima della riconversione imposta dal piano di rientro del 2011 era conosciuta per essere uno dei punti nascita della città.

Non ancora sazio (è proprio il caso di dirlo...) lo stesso gruppo ha rilevato un'altra struttura, la clinica **"Sacro Cuore" di corso d'Italia**, nota per essere l'unico punto nascita privato accreditato di tutta provincia di Cosenza

con oltre 1000 parti all'anno nel 2014. Di conseguenza, più che una clinica, un moltiplicatore di milioni di euro ogni anno.

Tutte e tre le cliniche, per quanto se ne sa, sono sotto la sigla **"Madonna della Catena srl"**. Una specie di "ombrello protettivo" che racchiude tutto il tesoro del gruppo iGreco.

Ma l'incredibile attività degli imprenditori non è finita qui. Perché la ciliegina sulla torta è rappresentata dall'acquisizione della struttura sanitaria di **Caloveto**, una Rsa lasciata in crisi dalla società Asscoop di Ancona.

IL PROGETTO OSPEDALI RIUNITI

Ricostruito l'impero sanitario del gruppo iGreco, adesso cerchiamo di capire quali possono essere i passaggi futuri di questa iperattività.

La famiglia Greco, che si sta attrezzando anche sul piano della comunicazione, ha fatto dire alla portavoce Filomena Greco che l'obiettivo sarebbe quello "di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e nell'interesse esclusivo di un'offerta sanitaria di eccellenza".

Sì, magari! La verità che abbiamo sotto gli occhi ci dice cose completamente diverse e parla di decine di dipendenti licenziati. Sotto questo aspetto (non vi sembri un paradosso) è impossibile non verificare quanto la politica cosentina usi due pesi e due misure nel valutare l'attività degli imprenditori delle cliniche private.

E così se i consiglieri comunali di Cosenza hanno convocato addirittura una seduta straordinaria della Commissione Sanità per il licenziamento di pochi dipendenti delle cliniche della famiglia Morrone, nessuno ha mosso un dito per quelli del "potentissimo" gruppo iGreco. Né consiglieri comunali né nessun altro.

Perché? Ma perché la famiglia cariatense ha già pronto l'asso

nella manica: farsi finanziare dalla Regione un progetto di polo sanitario privato, una sorta di "Ospedali Riuniti privati" da 15 milioni di euro di accreditamenti all'anno.

Ed è così sicura di riuscirci, che già sul sito della "Madonna della Catena" appare il mirabile logo con la scritta "iGreco Ospedali Riuniti"- il senso della salute".

Con tutto il rispetto per il logo e lo slogan, è impossibile non commentare questo senso come "senso degli affari" ma tant'è.

Negli ambienti politici cosentini, tanto per essere ancora più chiari, si parla già dei terreni che dovrebbero ospitare questa megastuttura sanitaria.

Qualcuno dice che potrebbero sorgere su via Popilia, vicino alla stazione ferroviaria. Qualcun altro parla di un accordo con il sindaco di Rende Marcello Manna per realizzare il polo sanitario a Rende, sui terreni che attualmente ospitano lo stadio Marco Lorenzon.

L'ambizioso progetto si prefigge una sostanziale sostituzione delle prestazioni pubbliche, ormai al collasso, con quelle private.

Per ottenere questo risultato, il gruppo iGreco non può avere mai e poi mai contro il commissario per il piano di rientro dal debito sanitario. In campagna elettorale hanno avuto non pochi contatti con **Ferdinando Aiello, Ernesto Carbone, Mario Oliverio e Carlo Guccione**. Ma non sono ovviamente mancati rapporti con i **fratelli Gentile**, che rimangono la loro vera sigla di riferimento.

Uomo di fiducia dei Gentile che oggi amministra "Madonna della Catena Srl" è l'avvocato

Giovambattista Pisani. È stato a capo del **Cotec, Consorzio agricolo** ed è sempre stato un fedelissimo dei fratelli più potenti della politica regionale.

Oggi il gruppo spinge per avere Urbani commissario alla sanità calabrese ma non dispiacerebbe la soluzione Oliverio, a patto che mantenga le promesse elettorali.

Insomma, come avrete certamente capito, iGreco hanno l'appoggio incondizionato di tutto il partito unico che comanda la Calabria facendosi beffa continua dei suoi abitanti. Ma il fatto che oggi ci troviamo a denunciare questa colossale operazione finanziaria, forse (almeno questo è quello che ci auguriamo) frenerà i protagonisti. O quantomeno gli metterà i bastoni tra le ruote.

Giusto per chiudere il cerchio e per dovere di cronaca va ricordato che iGreco hanno acquisito anche l'**Hotel Executive di Rende** collocandosi anche nel settore delle attività ricettive.

"Anche nel caso dell'Hotel Executive - ha dichiarato l'ineffabile Filomena Greco - l'acquisizione comporta la salvaguardia di un congruo numero di posti di lavoro e questo, prima di tutto, è motivo di soddisfazione da parte del nostro gruppo. Intendiamo operare nell'ambito dell'eccellenza, con serietà e professionalità, perché soltanto puntando ai massimi livelli si può ottenere la qualità, in tutti i settori, dall'agroalimentare, settore in cui operiamo da generazioni con la produzione di olio e vino, alla sanità...".

Che vogliano proporre alla Regione anche un polo alberghiero?

Scherziamo, ma non troppo!

g. c.

In breve

Due pesi e due misure

La famiglia Morrone ha licenziato pochi dipendenti e si è sollevato un polverone politico. Vengono licenziati dal gruppo iGreco e non succede nulla. Due pesi e due misure da parte della politica.



L'uomo dei Gentile

L'avvocato Giovambattista Pisani è l'uomo di fiducia dei Gentile che amministra "Madonna della Catena Srl". È stato a capo del Cotec, Consorzio Agricolo ed è sempre stato fedele ai Gentile.



■ **SIBARITIDE**

Guccione
«Nel 2018
arriva
il nuovo
ospedale»

ANTONIO IANNICELLI
a pagina 6

■ **SANITÀ** Luci e ombre di un sistema: per una grande struttura prossima all'apertura, ce n'è un'altra che affonda negli sprechi milionari

«Ospedale di Sibari, ci siamo»

L'annuncio di Guccione: «Via libera al Protocollo di legalità». Sarà pronto nel 2018

di **ANTONIO IANNICELLI**

BUONE notizie per la realizzazione dell'ospedale della Sibaritide. «Il protocollo di legalità è pronto. Ha avuto già il visto del ministero degli Interni e dovrebbe essere firmato domani. Subito dopo l'ingegnere Domenico Pallaria, responsabile del procedimento, farà un ordine di servizio alla società appaltante (la Tecnis di Catania) e da lì decorreranno i termini, cioè otto mesi, per la realizzazione della progettazione definitiva. I lavori saranno conclusi, così come prevede il contratto, sempre entro il gennaio 2018 perché di fatto i tecnici della Tecnis stanno già lavorando». A fornire la novella sull'accelerazione dell'iter per la realizzazione dell'ospedale della Sibaritide è stato Carlo Guccione, attualmente assessore regionale al Lavoro ma da sempre attento osservatore su ciò che accade nella Sanità regionale e, in special modo, nella Sanità della provincia di Cosenza. Un'accelerazione che certamente sarà salutata positivamente dall'intera popolazione della Sibaritide e anche dalla Cgil, sia locale e sia regionale. «Il diritto alla salute non può aspettare tempi lunghi. L'iter per la costruzione dell'ospedale della Sibaritide va velocizzato. La Sibaritide non è nelle condizioni di aspettare oltremodo i tempi della burocrazia». La richiesta di dare avvio ai lavori per la realizzazione del nuovo ospedale negli ultimi tempi si era fatta sempre più pressante in tutta l'area della Si-

baritide che, in termini di Sanità, vive veramente una situazione di degrado non solo per la chiusura degli ospedali di Cariati e Trebisacce. A incalzare maggiormente il governo regionale sulla realizzazione dell'importante struttura sanitaria è la Cgil che, sia a livello regionale e sia a livello locale, oltre a chiedere un'accelerazione dell'iter che deve portare alla realizzazione dell'ospedale, chiede, e lo fa a gran voce, che gli appalti e la realizzazione di tutti e tre i nuovi ospedali (Vibo Valentia, Sibaritide e della Piana di Gioia Tauro), siano il banco di prova per il nuovo governo regionale per dare concretezza agli impegni assunti in tema di legalità e di contrasto alla 'ndrangheta e alla corruzione». Un governo regionale, quello guidato da Mario Oliverio, che, a dir la verità, solo dopo qualche giorno dall'avvenuta nomina della giunta, ha inteso prendere coscienza dello stato in cui si trova l'iter della realizzazione dell'ospedale della Sibaritide e degli altri due. Qualche giorno fa la giunta regionale, assieme ai dirigenti dei dipartimenti Lavori pubblici, Domenico Pallaria, e Sanità, Bruno Zito, e alla presenza del sub commissario per il piano di rientro, Andrea Urbani, ha incontrato i rappresentanti delle imprese aggiudicatrici delle rispettive gare di appalto. Nel corso dell'incontro è stata fatta una puntuale verifica sullo stato del percorso fin qui realizzato e il presidente Oliverio ha sottolineato la necessità di accelerare le procedure al fine

di dare inizio ai lavori con l'apertura dei cantieri. «È necessario – ha detto il presidente Oliverio – recuperare ogni ritardo per la realizzazione dei tre nuovi ospedali al fine di dotare importanti comprensori come la Sibaritide e la Piana di Gioia e la provincia di Vibo di nuove e moderne strutture che consentano la realizzazione di qualificate e avanzate prestazioni sanitarie. Seguiremo passo passo il percorso necessario all'apertura dei cantieri». Il presidente Oliverio, nel corso dell'incontro, ha chiesto ai rappresentanti delle imprese appaltatrici di procedere rapidamente alla presentazione della progettazione e del conseguente inizio dei lavori. Per quanto riguarda l'ospedale della Sibaritide, che sarà realizzato in località "Insiti", a cavallo tra i comuni di Corigliano e Rossano, sarà la Tecnis di Catania a costruirlo. La realizzazione del nuovo ospedale della Sibaritide, di cui si è iniziato a parlare nel 2007, per qualcuno rappresenta «l'iniziativa più importante mai realizzata in questo comprensorio dopo la realizzazione del Porto di Corigliano e della centrale Enel



di Rossano». L'investimento per la costruzione del nuovo ospedale che sarà polispecialistico per acuti e diviso in dipartimenti, è di 143 milioni di euro. Il futuro nosocomio prevede 334 posti letto di degenza, un blocco operatorio con 8 sale, un blocco parto con 3 sale e una sala operatoria, 43 ambulatori di primo e secondo livello, 2 sale di endoscopia e per i servizi di diagnostica per immagini, 2 Tac, 4 RX, 1 Mammografia, 1 Ortopantomografo. Dovrà essere un polo sanitario d'eccellenza per un vasto comprensorio come la Sibaritide fortemente penalizzato negli ultimi tempi con la chiusura dei nosocomi periferici di Cariatì e Trebisacce. Il rappresentante della Tecnis, Danilo La Piana, e il responsabile del procedimento per la regione Calabria, Domenico Pallaria, il 9 settembre scorso, hanno sottoscritto il relativo contratto. Per domani è prevista la sottoscrizione del protocollo di legalità, atto propedeutico per dare inizio, formalmente, alla progettazione definitiva dell'opera. Per Angelo Sposato, segretario della Cgil comprensoriale Pollino - Sibaritide - Tirreno, dopo la sottoscrizione del protocollo di legalità bisogna immediatamente avviare «la contrattazione d'anticipo come già avvenuta in altre realtà del territorio onde evitare le solite scorribande politiche sulla gestione del mercato del lavoro e sulle assunzioni». Serve la massima chiarezza e trasparenza così come servono tempi certi e un cronoprogramma ben definito rispetto a un progetto sul quale le popolazioni della Sibaritide hanno fatto un grande affidamento. Su queste basi il sindacato, la Cgil, è pronto «ad assumersi le responsabilità e a chiedere, annuncia Sposato - ai lavoratori di lavorare anche di notte perché l'opera si concluda in breve tempo. Per queste ragioni - sottolinea il segretario della Cgil comprensoriale - occorre un osservatorio permanente sull'opera composta dalla Prefettura, imprese, parti sociali e dal commissario alla sanità. L'opera deve essere quella del progetto originario, senza tentativi ulteriori di riduzione di posti letto e servizi che danneggerebbero un territorio già devastato e i cittadini nel proprio diritto alla salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **REGGIO** Polemiche dopo il danno erariale da 40 milioni di euro accertato dalla Finanza

«Centro cuore, il pianto dei coccodrilli»

Il presidente della Provincia accusa la politica: «Se ne accorge soltanto ora?»

Raffa amaro
«Viviamo
in una società
al cloroformio»

- REGGIO CALABRIA - «Ai cittadini non può essere negato il diritto di sapere per quale arcano interesse non è stata avviata l'attività del "Centro cuore" degli ospedali riuniti». Lo afferma, in una nota, il presidente della Provincia di Reggio Calabria, Giuseppe Raffa, commentando così la vicenda messa a nudo dal Nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza che, nei giorni scorsi, ha segnalato per danno erariale alla Corte dei Conti di Catanzaro sei funzionari dell'azienda ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli", per un danno che, secondo gli inquirenti, ammonterebbe a oltre 40 milioni di euro. «In una società cloroformizzata come la nostra - prosegue il presidente Raffa - ci si accorge dello spreco di denaro pubblico solo dopo l'intervento delle giurisdizioni. La politica nostrana e una parte della società organizzata, purtroppo, si accorgono che per questa struttura sanitaria d'eccellenza è stato prodotto un vero e proprio danno erariale. Tutti al traino della magistratura contabile, come se fossero improvvisamente sbarcati sul mondo fiabesco di Lewis Carroll meravigliandosi delle realtà, dimenticando le pretestuose pregresse difese politico-corporative che non hanno per nulla inciso sul risultato finale. La triste realtà, purtroppo, ci mette davanti ad una struttura inaugurata e rimasta

chiusa, inutilizzata, tanti soldi pubblici sprecati e, adesso, fiumi di lacrime di coccodrillo».

«Da medico e amministratore - sostiene ancora Raffa - ho fatto, prima, una battaglia contro quella manifestazione d'interesse che avrebbe dato vita ad una commistione pubblico-privato, denunciando, poi, i ritardi che oggi confermano un grande esborso di danaro per il leasing delle attrezzature sanitarie. In quella circostanza, come si ricorderà, avevo lanciato la proposta di convenzionare il Centro con altre realtà simili, al fine di garantire l'avvio dell'attività sanitaria. Pochi, però, nel tempo, si sono accorti della mia battaglia, mentre oggi assistiamo ad un bombardamento di dichiarazioni, di comunicati stampa, tesi, forse, a negare i silenzi del passato (probabilmente poco disinteressati) sulla programmazione futura di un centro sanitario d'eccellenza che, nel disinteresse prevalente, è diventato una delle tante cattedrali nel deserto di una provincia in cui l'opinione pubblica è storicamente condizionata dalle strategie comunicative messe in atto dai gruppi di potere che tagliano trasversalmente la società. Il danno economico non è certo di poco conto per le disastrose casse della sanità calabrese tuttavia - conclude Raffa - incalcolabile rimane quello all'immagine della nostra terra sempre più sporcata dall'irresponsabilità di una classe dirigente e burocratica che al raggiungimento del bene comune antepone l'interesse personale e di parte».



■ IL CONTAGIO Rigide misure di profilassi per i pazienti colpiti dall'insidioso virus H1N1

Quattro persone con l'influenza "suina"

Dopo il ricovero a Lamezia sono state trasferite con l'elisoccorso nel centro di Palermo

SONO quattro le persone colpite dall'insidioso virus H1N1 detto anche influenza "suina". Da Lamezia sono state trasferite a Palermo.

di PASQUALINO RETTURA
a pagina 12

■ IL CONTAGIO Aumenta il numero di calabresi alle prese con il pericoloso virus

Quattro casi di influenza "suina"

Ricoverati nell'ospedale di Lamezia, sono stati trasferiti a Palermo con l'elisoccorso

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME – Sarebbero quattro i pazienti dai 45 ai 50 anni affetti dal virus influenzale H1n1 (influenza suina) giunti nel giro di pochi giorni al pronto soccorso dell'ospedale di Lamezia Terme e successivamente trasportati con l'elisoccorso all'Ismett (Istituto mediterraneo per i trapianti) di Palermo, uno dei pochi centri in Italia, e l'unico a sud di Roma, a garantire, col supporto dell'elisoccorso, questo tipo di trasporto in condizioni di rapidità e di massima sicurezza per il paziente con un'area d'azione vastissima che copre tutta l'Italia meridionale e la Sardegna.

Un caso è stato accertato l'11 febbraio scorso quando il paziente, proveniente da Feroletto Antico, di 46 anni, arrivato alle 12 al pronto soccorso è stato trasferito a Palermo dopo che al Messina non c'era posto.

Un altro caso si è verificato nella serata di venerdì scorso quando un paziente di 50 anni di Bovalino è stato trasferito da Lamezia a Palermo con l'elisoccorso. In questo caso, al momento dell'arrivo da Palermo dell'equipe medica specializzata che indossava tute speciali, si sono verificati momenti di tensione quando la zona antistante

il pronto soccorso dell'ospedale di Lamezia è stata evacuata così come l'area d'attesa dei pazienti.

Altri due casi si sono verificati nei giorni precedenti quando i pazienti sono stati ricoverati prima nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Lamezia (uno dei pazienti è di Lamezia) e poi trasferiti a Palermo.

In questi casi il reparto di Rianimazione è stato temporaneamente chiuso per la disinfestazione e poi riaperto, mentre al pronto soccorso il personale è stato munito di mascherina. Tutti i pazienti sono stati trasferiti a Palermo grazie all'intervento dell'elisoccorso del 118 che ha trasportato l'Ecmo team dell'ospedale, composto da un rianimatore, un cardiocirurgo e un perfusionista, nel centro dove si trovavano ricoverati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rischia di perdere il bebé nato prematuro I medici lo salvano

Protagonisti
i sanitari
dell'ospedale
di Soverato

di **VINCENZO RACO**

MONASTERACE - Arriva dalla Locride un esempio di buona sanità, in un periodo in cui la situazione della sanità italiana, meridionale e calabrese fa registrare notizie di tutt'altro tenore. E invece, nei giorni scorsi si è verificato un esempio concreto di sanità positiva e, soprattutto, di funzionari adeguati al loro compito. La storia che raccontiamo parte da Monasterace e vede protagonista A.S. 39 anni, sposata e madre di una figlia. La donna, lunedì scorso, ha partorito la sua seconda figlia presso l'ospedale di Soverato. La signora, giunta quasi al completamento dell'ottavo mese di gravidanza ha avvertito dolori poco prima dell'alba di lunedì, crampi allo stomaco intensi uniti a un sanguinamento cospicuo: una situazione che la donna e il marito hanno intuito essere molto seria e via quindi in direzione dell'ospedale di Soverato reparto di Ostetricia e ginecologia dove la donna è giunta intorno alle 4 e 30 del mattino. Si trattava dello stesso ospedale che tra l'altro ha seguito a cui in questi mesi di gravidanza la donna si era rivolta e, a seguirla, era il dottor Giofrè. Giunta all'ospedale, a effettuare il turno di notte vi era il dottor Papini che ha dapprima

tranquillizzato la donna e poi ha subito contattato anestesisti reperibili. Quest'ultimi, in tempi record, sono giunti sul posto e assieme all'ostetrica e al personale medico - infermieristico hanno eseguito l'intervento. Per l'appunto era avvenuto il distacco della placenta, per cui occorreva un intervento immediato per salvare la bambina. Sono stati momenti difficili, ma grazie all'intervento medico, intorno alle 7 e 15 di lunedì, la donna ha porto al mondo la piccola Paola di appena 1,3 kg. La neonata è stata poi trasferita al vicino nosocomio di Catanzaro dove sarà seguita accuratamente e una volta recuperato il peso tornerà a casa. Mentre la donna monasterace, quattro giorni dopo il parto è tornata a

casa dal marito e dalla figlia. Proprio lei ci tiene a sottolineare l'esempio di buona sanità di cui è stata attrice protagonista: «So che ho ri-

schiato di perdere la mia bimba, c'è mancato poco, ma grazie al personale del reparto di ostetricia e ginecologia di Soverato tutto è andato per il meglio. Li ringrazio di cuore per quanto hanno fatto per me e per la mia bambina, mi piace raccontare quest'esempio di buona sanità». La donna si augura che in futuro l'ospedale soveratese, da anni a rischio concreto di tagli e riduzione del servizio e di trasferimento dello stesso a Catanzaro o Lamezia Terme, rimanga ancora in vita e continui quindi a garantire sempre un servizio efficiente come in questo caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Oliverio la salute è per ricchi?

ROBERTO LOGIACCO

Egregio governatore Oliverio attraverso queste righe voglio esprimere l'amarrezza da cittadino calabrese e da persona che paga le tasse sulla sanità calabrese. Giorno 14/02/2015 come al solito alle ore mi recavo a lavoro a Gioia Tauro, intorno alle ore sette circa avvertendo forti dolori alla cassa toracica comunicavo al mio capo che mi recavo per un controllo all'ospedale. Dopo aver fatto la visita al Pronto soccorso e avermi fatto delle flebo il responsabile mi consegnava la nota di referto medico e in più la nota di pagamento di ticket di euro 32, alla mia domanda del perchè dovevo pagare mi si rispondeva che al Pronto soccorso bisogna pagare. A dire il vero non ho capito se una persona che si sente male dovrebbe andare in un negozio di generi alimentari anzichè all'ospedale se è lontano dal proprio medico. Ma la cosa più grave è che io sulla busta paga, come tanti altri calabresi ed italiani versiamo una quota del nostro stipendio per il servizio sanitario nazionale, non solo, ma anche sulle assicurazioni delle auto versiamo una quota per la sanità. Se paghiamo tutte queste tasse

perché poi dobbiamo anche pagare quando ci rechiamo in ospedale? E poi se gli ospedali calabresi devono essere in queste condizioni la rabbia aumenta ancora di più. Certo non siamo dei fessi e sappiamo che dobbiamo sempre pagare noi cittadini onesti, per tutto lo sfascio combinato dalla corruzione e dai poteri forti che gestiscono questa regione e l'emblema di questo stato di cose è il centro cuore di Reggio Calabria con milioni di euro di noi fessi. Lei viene dalla scuola del partito comunista dove l'imperativo politico era tutelare i più deboli e la sanità era considerato un diritto fondamentale per la persona umana, ora siamo arrivati la punto che anche la salute è roba da ricchi. Mi auguro che lei capisca che i calabresi onesti che vivono tirando la cinghia giorno dopo giorno non possono pagare per la corruzione ed il malaffare con cui pochi si sono arricchiti, ma che hanno distrutto la nostra bella Calabria. Mi aspetto un cambiamento da questo suo governo regionale in modo radicale e serio, di spot pubblicitari ne abbiamo già abbastanza come la bufala della soppressione delle province ma a cui noi versiamo tasse.



Ministro, le ricordo la sanità calabrese

MARIO MARINO

Signor ministro Lorenzin il 12 febbraio si è verificato un evento drammatico che, come Lei stessa ha dichiarato, non dovrebbe mai verificarsi in un paese civile: la morte di un neonato che, nell'assurda ricerca di un posto letto in una Utin, ha perso quella vita appena sbocciata.

Lei, nella sua qualità di Ministro della Salute ma anche, penso, in quella di cittadina italiana, donna, e futura madre, ha inteso interpretare l'indignazione di ognuno di noi inviando immediatamente gli ispettori ministeriali a verificare quanto accaduto e minacciando cadute di teste.

Ora, a parte l'inopportunità di parlare di caduta di teste in tempi di Isis, mi pare che lei interpreti in modo estremamente riduttivo il suo ruolo di ministro della Salute. Da quando Lei è ministro che cosa ha fatto per far sì che casi così drammatici non si verificassero. Noi della Cisl Medici della Calabria, è da oltre un anno che denunciavamo gravi carenze nell'assistenza sanitaria nei principali nosocomi a partire da quello di Cosenza, a causa di tagli insensati che, in nome di una millantata maggiore efficienza, hanno di fatto sospeso il diritto alla salute dei cittadini italiani e di quelli calabresi in particolare.

In quattro anni di commissariamento per un Piano di Rientro, sotto la regia del suo Ministero e del Mef, che ha solo tagliato senza organizzare alcunché, avete posto le basi per il verificarsi di eventi tanto drammatici. Anzi, visto le premesse, la cosa strana è che, in fondo, se ne verificano pochi.

Lei, nel mese di novembre, obtorto collo, è venuta a fare un giro in Calabria. La invitavamo da un anno ma, dove non poté il grido di dolore di un popolo supplicante, potettero le elezioni imminenti. Venne al fine ed abbiamo ancora nelle orecchie le sue espressioni, direi, di schifo per le condizioni strutturali dell'ospedale di Cosenza, le sue promesse di: avere La Calabria in cima alla Sua agenda, lo sblocco del turn-over, visite trimestrali per verificare gli stati di avanzamento della riorganizzazione. Marzo è arrivato. Lei, a giorni dovrebbe tornare ma il Governo, di cui lei fa parte, non è stato neanche in grado di nominare il Commissario ad Acta, dopo oltre un anno dall'uscita di scena di Scopelliti dal panorama politico. In Piano di Rientro, senza tale figura, ancorché competente o meno, non è possibile fare nulla. Quel Percorso Nascita che lei, in TV, dice essere imprescindibile in un paese civile, qui da noi va avanti grazie alla buona volontà ed al senso di responsabilità degli operatori della sanità: medici, infermieri ed ausiliari. Nelle altre branche, se possibile, la situazione è ancora peggiore. Rianimazione, chirurgia, medicina, 118, sono allo stremo ed ogni giorno che passa la possibilità di eventi drammatici, raddoppia. Non aspetti il morto per potersi dolere davanti alle telecamere mandando ispettori, faccia il ministro della Salute e non l'equilibrista della politica. Per concludere: per favore, se quanto sta facendo per la Calabria significa essere in cima alla sua agenda... Ci cancelli.

Con Osservanza

**Segretario Generale Cisl Medici
Regione Calabria**



Serie d'incontri dell'Ammi

Medicina di genere nuova frontiera

**Allarmanti
i dati statistici
forniti
dalla Società
di urologia**

**Prevenzione, diagnosi
e terapia differenti
tra uomini e donne**

Verso una salute a misura di donna: questo l'obiettivo perseguito dall'Associazione mogli medici italiani (Ammi), presieduta da Adele Galea Manno, attraverso una serie di incontri tematici tutti ispirati alla medicina di genere. Essa, com'è noto, nata negli Stati Uniti negli anni '90 (proponendosi di rivedere la medicina dalle fondamenta, partendo dalla constatazione che tra uomini e donne vi sono grandi differenze in termini biologici, funzionali e psicosociali, e che dunque occorre tenere conto di queste diversità per garantire a ciascuno l'appropriatezza delle cure), è oggi la nuova frontiera della medicina personalizzata. Prevenzione, diagnosi e terapia, infatti, possono differire di molto considerando le differenze di sesso, culturali e socio-ambientali.

Così, dopo "Cuore... di donna", la sezione di Catanzaro dell'Ammi ha realizzato l'incontro "Pavimento pelvico, un sostegno da sostene-

re", svoltosi presso il Circolo di Catanzaro, presieduto da Paola Gualtieri. Santina Procopio Perticone, in servizio presso il consultorio di Catanzaro, con linguaggio chiaro e comprensibile a tutte (l'incontro era rivolto alle sole donne), ha spiegato come proteggere il pavimento pelvico. Occorre, innanzitutto, non vergognarsi e parlarne, senza sottovalutare i primi sintomi (ed esempio la necessità di urinare più di otto volte al giorno o la nicturia).

Fanno riflettere, invero, gli allarmanti dati statistici forniti dalla Società italiana di urologia che già da qualche tempo ha lanciato la campagna Vip (donne da vescica iperattiva): sette donne su dieci, dopo la menopausa, soffrirebbe di tale disfunzione, fonte di una serie di problemi psicologici, ansia, depressione, disistima, condizionamento della propria vita sociale. Ma come fare a prevenire i disturbi del pavimento pelvico, con imponente riduzione della spesa sanitaria? Non ritardare ad urinare, lavarsi in maniera corretta, bere due litri di acqua al giorno, non esagerare con caffè, bevande gassate e spremute di arancia, curare le infezioni delle vie urinarie fare una ginnastica mirata. Quanto al trattamento di eventuali disfunzioni già insorte, è in funzione presso il consultorio cittadino un apparecchio riabilitativo. ◀



Staletti Raccolta di giocattoli per i bimbi in ospedale

Rosario Casalenuovo
STALETTI

Uno dei tanti risultati delle iniziative volte alla raccolta fondi nella parrocchia di Staletti, meglio delle associazioni giovanili e non in essa operanti, è la visita che viene organizzata puntualmente ormai da anni presso il reparto di "Oncologia pediatrica" dell'Ospedale Pugliese-Ciacio di Catanzaro, manifestazione che porta il nome "Donna un sorriso ad un bambino". Per l'occasione, molto mirata quest'anno è stata la raccolta di giocattoli per la quale hanno dato il loro fattivo contributo la signora Romina Gentile della cartolibreria di Staletti e la signora Tiziana Fabiano del Wondertoy di Davoli Marina. A questi si è unita l'azienda "Fraietta". Ad accogliere don Roberto Corapie i suoi giovani universitari è stata la dott. Rosaria Consarino e la sua équipe. ◀



■ SANITA' Ma l'attesa più grande è quella per l'apertura dei primi cantieri al San Biagio

Casa della salute, avanti tutta

Iniziato il percorso di formazione per un centinaio di operatori socio sanitari

La formazione
durerà
un anno

di DARIO MACRÌ

INIZIATO percorso di formazione per la realizzazione del progetto Casa della Salute. Il più importante progetto per la sanità del territorio che va dal basso ionio alle preserre è quello relativo alla Casa della salute di Chiaravalle, unica struttura di questo tipo prevista per l'intera provincia di Catanzaro. La cittadinanza è ancora scettica sulla sua effettiva realizzazione, disillusa da un'inaccettabile insufficienza dei servizi sanitari conditi da drammatiche carenze strutturali. L'attesa più grande è quella per l'apertura dei primi cantieri presso il San Biagio, sperando di centrare l'obiettivo dello sfruttamento completo dei fondi europei in scadenza al 31 dicembre 2015. E' forse questo il risultato determinante affinché le istituzioni pubbliche qui inizino a riconquistare la fiducia dei cittadini. Tuttavia la riconversione del San Biagio è già iniziata. In primo luogo con l'insediamento dei medici di base, che hanno in qualche modo «ravvivato» la struttura collaborando sin da subito con gli specia-

listi e, con qualche difficoltà in più, con il personale già operante presso l'ex nosocomio di Via Ceravolo. E poi con il corso di formazione-azione che coinvolge tutti gli operatori socio-sanitari del territorio: circa un centinaio di professionisti fra medici di base, pediatri, dipendenti operanti nell'ex presidio ospedaliero, operatori sociali e referenti di associazioni di volontariato, di gruppi di mutuo aiuto e delle organizzazioni della società civile. La progettazione, gestione didattica del corso e la realizzazione del progetto costitutivo della Casa della salute di Chiaravalle (anch'essa parte integrante del piano formativo) è affidata a Guido Giarelli (direttore dell'Osservatorio Regionale sulla Salute del Cittadino dell'università "Magna Graecia" di Catanzaro) e a Maurizio Rocca (Direzione sanitaria Asp di Catanzaro). La formazione durerà un anno e pare abbia un costo di 60 mila euro per la sanità regionale. Il progetto è ambizioso e sembra coinvolgere positivamente gli operatori del settore che lo stanno frequentando dal mese scorso. Secondo il manifesto per un'autentica Casa della Salute, questa deve divenire il punto di riferimento fondamentale per la salute dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

